

Il presepe delle campagne – X Edizione

LA FOTO-CRONACA a cura di Giulio Bonino, Francesco Carpena, Anna e Stefano Ferrari

Lunedì 30 dicembre insieme alla prof. Tagliaferri e alla mamma di Anna, la nostra caporedattrice, e di Stefano, *new entry* della nostra redazione, ci siamo recati nelle campagne di Fiorenzuola per visitare i presepi allestiti dagli abitanti di questo territorio che ormai da 10 anni decidono di aderire all'iniziativa *Il presepe delle campagne*, promossa dall'associazione *Le Terre Traverse*.

Dopo aver ricevuto le nostre cartelline da *inviati speciali* con le mappe che illustrano gli itinerari dei presepi, siamo partiti sulla macchina della mamma di Stefano ed Anna: la scuola era chiusa, molti dei nostri colleghi di *Fuori Classe* erano in vacanza, pertanto eravamo solo in quattro ma ci sentivamo investiti di un ruolo importante perché solo grazie al materiale da noi raccolto (fotografie, notizie, interviste, curiosità...) avremmo potuto costruire l'inserto speciale del primo numero del nostro giornalino. [Foto n.1].

Dopo circa mezz'ora di viaggio, ci siamo fermati nella zona di Baselicaduce per visitare i primi presepi che incontravamo lungo la strada (località Bagnolo presso la famiglia Badini/Frasani e all'ingresso del paese davanti alle case del *maringon* Rocca Sergio [Foto n. 2], dell'*artista* di Cortemaggiore Flavio Isingrini e delle famiglie Concari/Visconti, Moschini/Marengi e Graffi/Libelli), per poi andare a piedi verso la chiesa [Foto n. 3] dove ci attendeva il presepe meccanico: un presepe che risale al 1921 tutto in movimento con un

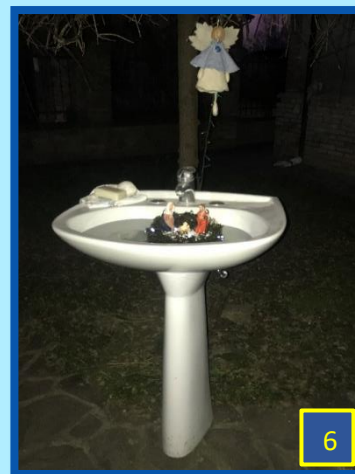
fondale che riproduce il ritmo del giorno e della notte grazie ad un sistema elettronico sostituito un *potenziometro* del 1960, poter variare l'intensità luminosa delle notte/giorno e permettendo l'accensione. Dopo aver visitato tutti i presepi della zona di un abitante del luogo ci siamo recati Fiorenzuola per visitare un presepe speciale



programmabile che dal 1979 ha strumento che permetteva di lampade creando l'effetto delle luci nelle case. [Foto n. 4]. di Baselicaduce, su indicazioni vicino al cimitero di quello del Mistadello della

Braida, che non era segnato sulla nostra mappa ma che apparteneva comunque al circuito de *Il presepe delle campagne*: ci ha veramente colpito perché dotato di un meccanismo che simulava la caduta della neve (i *fiocchi* erano piccolissime palline di polistirolo). Quindi ci siamo spostati all'agriturismo Battibue per trovare un presepe in un paiolo, *sorvegliato* da due cani del posto. [Foto n.5].

Concluso il *giro di Baselica*, ci siamo diretti verso la frazione I Doppi, dove sapevamo che i presepi sbucano da tutti gli angoli: nelle pentole della cucina dell'osteria, tra i raggi di una ruota di un fuso, in un lavandino, sui piatti di una bilancia, in un grosso setaccio, tra i vasi di fiori, su un fienile tra botti e bottiglie, sui pioli di una scala di legno... [Foto n. 6]. Ormai era scesa la sera, il freddo ci era entrato nelle ossa e la caccia ai presepi ci aveva tolto tutte le forze, ma non volevamo perdercene neanche uno, quindi ci siamo divisi per le stradine de I Doppi alla ricerca di tutti i Gesù Bambini nascosti in ogni dove [Foto n.7]. Ad un certo punto, mentre stavamo tornando alla macchina, ci siamo accorti che mancava uno dei nostri giornalisti: Francesco! Ci siamo messi a cercarlo per tutto il paese con le torce del telefono accese, fino a quando



abbiamo sentito la sua voce che ci chiamava e ci siamo riuniti pronti per il ritorno alle nostre case.

Un'altra edizione de *Il presepe delle campagne* è passata, ora non ci resta che portare il nostro *lieto annuncio* in redazione e lavorare sul nostro inserto speciale... in attesa del prossimo Natale!

Ormai per *Fuori Classe* il concorso *Il presepe delle campagne* è diventato una tradizione, un momento significativo della vita di redazione, quasi una *tappa obbligata*; le insegnanti che si occupano del giornalino della scuola vogliono che i loro giornalisti, che in parte hanno già vissuto l'esperienza e in parte invece sono appena entrati in questo laboratorio o perché di classe prima o perché hanno deciso di provare qualcosa di nuovo, possano *gustare* la specificità e la poesia di questa iniziativa che ci invita a riprendere in mano una realtà che risale al Medioevo e ad una delle figure essenziali delle cristianità nonché alla storia e alle tradizioni della nostra civiltà, soprattutto contadina. Domenica 1 dicembre, a Greccio, nel luogo in cui san Francesco, nella notte di Natale del 1223, ideò la prima rappresentazione della Natività dopo l'esperienza di un viaggio in Terra Santa, papa Francesco, che del Poverello di Assisi porta il nome, ha firmato la lettera apostolica *Admirabile signum* sul significato e il valore del presepe. Così quest'anno per entrare nell'atmosfera del concorso si è deciso di leggere le riflessioni del Pontefice e usarle come ispirazione e guida nella nostra visita ai presepi delle campagne

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Papa Francesco

... anche noi abbiamo cercato di capire il senso profondo di questo mirabile segno ...

Il presepe è un modo per farci ricordare la nascita di Gesù e un modo per migliorare il nostro rapporto con la fede.

(Lorenzo e Matteo)

Il presepe ha un'importanza non solo religiosa ma anche culturale: attraverso l'allestimento della Natività si trasmettono i valori e le tradizioni della famiglia o della comunità che lo prepara.

(Aurora e Giulio)

Come esplicita il messaggio di papa Francesco, il presepe suscita tenerezza: per l'appunto è il momento in cui Dio scende nel nostro piccolo. Il presepe è importante perché con un'unica rappresentazione ripercorre l'evento della nascita di Gesù, che per i cristiani è la vera gioia. Ovviamente ci sono i Vangeli che permettono di meditare quell'avvenimento, ma il presepe riesce proprio a farti immaginare nel modo più realistico tutto questo: come dice il Pontefice, il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione.

(Lucrezia e Sabou)



Il presepe è un simbolo della benevolenza di Dio che si abbassa al nostro livello, Lui che è il creatore dell'universo, ci ha regalato una specie di fratello, Gesù, che si è unito a noi e ci consola: dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi, così come ci insegna papa Francesco.

(Giorgio Filippo e Lorenzo)

“Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove?”: questa è la domanda di papa Francesco che sentiamo rivolta a noi. La risposta? Il presepe vuol dirci che Dio si abbassa alla nostra piccolezza.

(Francesco e Leonardo)



...chiudiamo con Anna, la nostra caporedattrice, che per il terzo anno consecutivo ha vissuto in prima persona l'esperienza de *Il presepe delle campagne* ...

Ho riflettuto e lavorato tanto sulla storia e la rappresentazione del presepe in questi ultimi mesi ed ho imparato a considerare il presepe non solo una tradizione religiosa, ma una forma di espressione artistica, culturale e sociale. Tra i tantissimi presepi che abbiamo visitato non ce n'era uno uguale all'altro, erano tutti unici, nati da idee molto diverse: alcuni presepi invitavano al riciclo, altri ricordavano vecchie tradizioni, altri ancora esprimevano il passato e il presente della campagna piacentina. A pensarci bene, sono pochi gli elementi essenziali del presepe: Maria, Giuseppe e il Bambinello. Questi poi possono essere posizionati in un paesaggio a nostra scelta, in capanne, grotte, case fatte di qualsiasi materiale, forma e colore, figure e luoghi che possono essere giocosi come anche possono invitare a riflettere. Il presepe è una forma di comunicazione potente: sfruttatelo e ammiratelo il più possibile!

(Anna)

Al rientro dalle vacanze natalizie i nostri inviati speciali hanno fatto come i Re Magi, ma invece di portarci oro, incenso e mirra ci hanno donato immagini, emozioni e ricordi del loro viaggio tra i presepi delle *Terre Traverse*. Tutti noi abbiamo *gustato* le fotografie dei presepi, ripensando alle parole della lettera di papa Francesco che *passa in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé*.

*In primo luogo, rappresentiamo il contesto del **cielo stellato** nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: Chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarati quanti attraversano le tenebre della sofferenza.*

Papa Francesco

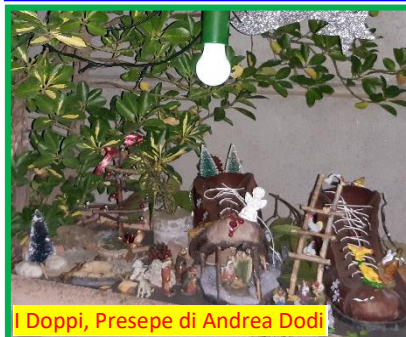
Lorenzo e Matteo: *Che bello il presepe meccanico della Chiesa di Baselicaduce! Lo sfondo azzurro mette in risalto tutta la scena e pare che il mondo intero sia custodito in quella stanza*



Chiesa di Baselicaduce

Aurora e Giulio: La **stella cometa** indica a noi come ai tre Re Magi la strada per arrivare a Gesù

Stella cometa, stella cadente
Un segno un po' invadente
Guida i tre Magi:
Gaspere, Melchiorre e Baldassarre!
Portano doni da lontano
Per un Bambino, figlio divino!
(Aurora e Giulio)



Che difficile camminare:
con queste scarpe non si può fare!
Non ti devi preoccupare,
lontano non devi andare
perché Gesù è qui a riposare,
in una sudia di ceramica lo puoi trovare!
(Lucrezia e Sabau)



I Doppi, Presepe di Andrea Dodi



Podere San Bernardino di sotto, Famiglia Traspidi-Agosti

Diana e Amira:
Sotto un tronco,
tra le foglie Gesù è
posato su rametti
di abete. Intorno a
lui i **Re Magi** con
corone e vestiti
preziosi, portano
in dono l'oro che
onora la sua
regalità, l'incenso
la sua divinità, la
mirra la sua santa umanità. Accanto tre umili **pastori** in
adorazione con le loro caprette nella loro povertà e semplicità
accolgono il mistero dell'Incarnazione. **Giuseppe** e **Maria**
contemplano il loro Bambino, segno mirabile della presenza di
Dio nella loro vita.



**Baselicaduce centro,
Famiglia Concarì-Visconti**

Anna: Un **pastore** come tanti altri pastori che ha ascoltato
la bella notizia dagli angeli ed è venuto a vedere Gesù. Quel
pastorello però è lì, girato verso di me e sembra invitarmi a
mettermi in cammino con lui per giungere all'incontro con
il Dio incarnato, posato su una tavola da bucato.



... Il presepe delle città

Oltre ai presepi sparsi per le campagne i giornalisti di *Fuori Classe* hanno visitato anche quelli delle parrocchie della città di Piacenza, in particolare delle chiese che sorgono nei quartieri della nostra scuola.



Cattedrale-Allestimento del Liceo artistico Cassinari

Per lo più i presepi sono quelli tradizionali con capanna e Sacra Famiglia, montagne, pastori e angeli, il fondale stellato ma non mancano alcuni allestimenti artistici come quello in Cattedrale ad opera degli studenti del liceo artistico cittadino *Bruno Cassinari*, devozionali come quello della Besurica dove troviamo ad accoglierci la statua benedicente di San



Cattedrale di Piacenza

Vittore o sociali come quello della parrocchia del *Preziosissimo Sangue*.

Proprio il presepe del *Preziosissimo Sangue* ha suscitato molta attenzione, anche da parte della televisione nazionale che ha fatto un servizio a riguardo. Da diversi anni i sacerdoti di questa parrocchia scelgono un tema sociale che attualizzi il messaggio del Natale e quest'anno hanno deciso di proporre una riflessione sulla tragica realtà della violenza sulle donne. Accanto alla scena tradizionale della Natività ci sono alcuni simboli come il fiocco rosso, le scarpe con il tacco, una borsetta aperta, una panchina rossa su cui sono posate delle rose, delle pietre



San Vittore-Quartiere Besurica



Preziosissimo Sangue-Quartiere Belvedere

macchiate di rosso e il ricordo di Zahira Aitali, una giovane donna marocchina, accoltellata nel 2009 proprio vicino alla sede *Don Milani* della nostra scuola e che in alcune occasioni inseguita dall'ex-marito, divenuto poi il suo assassino, si rifugiava proprio nella chiesa del *Preziosissimo Sangue*. Del resto davanti al presepe della *Sacra Famiglia* troviamo il testo di una preghiera a Gesù Bambino di Giovanni Paolo II in cui si chiede al *misericordioso Gesù* di invitare i popoli *ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza*.



Sacra Famiglia-Quartiere Infrangibile

... Il presepe delle nostre case

Lo sguardo curioso del giornalista non si rivolge solo all'esterno ma si insinua anche nelle case e quindi anche i presepi vicini possono fare notizia. Matteo racconta che la sua capanna è piuttosto antica e contiene un carillon che fa da sottofondo musicale al suo presepe; Lorenzo ci spiega che nel suo c'è addirittura un mulino ad acqua e la ricostruzione di un villaggio con mercanti e contadini impegnati a vendere i loro prodotti. Il presepe della prof.ssa Tagliaferri ha una pecora davvero speciale ma



Macchia nel presepe

decisamente ingombrante: la sua gatta Macchia ha un'attrazione

fatale per il presepe ed ama sostare davanti alla capanna.

Il gatto Jack Daniel della prof.ssa Palmitessa, invece, preferisce l'Albero di Natale!



Jack Daniel sull'Albero di Natale